

Una documentata denuncia al direttivo della CGIL

Decine di migliaia di impiegati pubblici in sciopero giunti da tutta Italia

Paesi capitalistici: drammatico aumento della disoccupazione

La relazione del compagno Bonaccini sui problemi internazionali - Pesanti le conseguenze sugli emigrati, i giovani e le popolazioni delle regioni meridionali

In che modo nei paesi capitalistici europei e negli Stati Uniti si è fatto fronte alla crisi economica? Come si deve muovere il sindacato italiano nell'ambito internazionale in cui opera? Attorno a queste due domande hanno ruotato i lavori del Comitato Direttivo della Cgil (proseguiranno oggi con la relazione di Gianni sulla situazione della Cgil italiana) aperti con una relazione di Bonaccini confederale Aldo Bonaccini sui problemi di politica internazionale. La risposta alla prima domanda mostra come «la drastica riduzione del numero dei giri del motore economico — ha detto Bonaccini — è costata un deterioramento dell'occupazione». I dati resi noti indicano la pesantezza della situazione. Alla fine del 1974 la disoccupazione nella Repubblica federale tedesca toccava le 950.000 unità (140.000

unità all'inizio del 1974) ed attualmente ha raggiunto la cifra di 1.300.000 in Francia. I disoccupati avevano raggiunto alla fine del 1974 il 4% della forza lavoro e cioè 700.000 unità, cifra superata al momento attuale. L'Inghilterra dopo la riduzione della settimana lavorativa a tre giorni all'inizio dell'anno scorso, «sembra riprecipitare nel punto più nero della crisi produttiva». Il Belgio ha una disoccupazione pari al 6% della sua forza lavoro. Gli Stati Uniti dall'8 al 9%. Per quello che riguarda le popolazioni italiane è stato ricordato un solo dato, di per sé eloquente: i tagli alla produzione industriale in questa prima parte dell'anno sono andati fino al 15% circa. «Chi ha pagato di più — ha detto Bonaccini — sono i giovani, gli emigrati, le donne, le popolazioni del Mezzogiorno».

Assai pesanti sono stati i riflessi sull'emigrazione. «Nulla è stato fatto dal governo — ha proseguito Bonaccini — anche per ciò che riguarda il suo piano di emergenza presentato in dicembre. Manca all'emigrante che ritorna dall'estero una parità con i disoccupati che sono in Italia. Per il resto sottile e sottile — occorre muoversi intensificando la pressione sul governo per l'approvazione nel Parlamento del piano di emergenza per gli emigrati».

ALFA ROMEO Il Consiglio di fabbrica condanna un episodio provocatorio

MILANO, 20. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo si è dissociato, con una propria presa di posizione, dell'iniziativa assunta nella giornata di ieri da un esiguo gruppo di lavoratori della grande fabbrica automobilistica di Arese. Costoro erano intervenuti nel corso di un incontro tra i dirigenti dell'azienda e numerosi concessionari e venditori americani dando vita ad una provocatoria gazzarra. Una iniziativa tanto più grave se si pensa che i vertici degli americani non aveva certo oscuri motivi, era invece legata a possibili sbocchi futuri, a possibili nuovi commesse, a possibili nuovi americani dando vita ad una provocatoria gazzarra.

Sui problemi dell'occupazione vi è stato un impegno maggiore nei vari paesi europei ma ancora tanta pochezza. «Non sono stati affrontati con tutta la vigoria di impostazione e di azioni necessarie», Bonaccini ha dato una positiva valutazione dell'Unione europea della Confédération européenne des syndicats di convocare, su richiesta delle organizzazioni italiane, con un convegno sul tema «L'Europa e la disoccupazione». La relazione si è poi soffermata sulla esigenza di democratizzare la Comunità, di sburocratizzarla. Perciò la Federazione italiana non può limitarsi a rivendicare un'Europa anche dei lavoratori ma deve impegnarsi a premere e a far premere le classi lavoratrici ad operare in modo coerente con quell'impegno».

Sottolineato l'interesse del sindacato alla cooperazione economica internazionale, Bonaccini ha poi parlato delle iniziative contro il fascismo, per la pace e la distensione. Ha ricordato la fine del colonialismo portoghese e la sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi protetti nella penisola iberica. Ha parlato della sconfitta del fascismo in Spagna. «Manteniamo — ha detto — l'impegno per contrastare il fascismo e non gli liberticidi in vari paesi sudamericani (Cile, Paraguay, Uruguay, Brasile) e contro il razzismo sudafricano».

Il documento stilato dal «organismo sindacale unitario, con 400 voti favorevoli e una ventina di voti contrari, esprime le seguenti considerazioni: 1) il consiglio di fabbrica non ha promosso alcuna manifestazione presso il centro direzionale e non è quindi responsabile dei fatti accaduti; 2) il consiglio di fabbrica non ha approvato la manifestazione pertanto non ha espresso la volontà unitaria dei lavoratori, ma soltanto il consenso di un gruppo che non ha avuto il consenso di tutti i lavoratori; 3) il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo esprime la propria condanna nei confronti dell'iniziativa anche se la stessa aveva alla sua base la presenza dell'ambasciatore americano John Volpe; 4) l'eventuale risposta a tale presenza avrebbe comunque dovuto essere decisa dal consiglio di fabbrica. Queste considerazioni che riguardano un fatto specifico non possono comunque dare adito alla direzione per mettere in discussione gli spazi e le iniziative di lotta proprie al movimento sindacale dell'Alfa Romeo».

Per quello che riguarda la Cgil, cui la Cgil aderisce e che sta a monte della iniziativa, si accrescere gli sforzi per fare della Confederazione sindacale una organizzazione sempre più unitaria e rappresentativa. La Cgil ritiene che essa debba aprirsi «a tutte le organizzazioni dell'Europa meridionale e mantenere contatti proficui con i sindacati dell'area mediterranea». Attribuiamo — ha detto Bonaccini — notevole importanza all'accogliimento cui siamo favorevoli della Cgil francese in seno alla Confederazione Europea.

Per quello che riguarda la Cgil, cui la Cgil aderisce e che sta a monte della iniziativa, si accrescere gli sforzi per fare della Confederazione sindacale una organizzazione sempre più unitaria e rappresentativa. La Cgil ritiene che essa debba aprirsi «a tutte le organizzazioni dell'Europa meridionale e mantenere contatti proficui con i sindacati dell'area mediterranea». Attribuiamo — ha detto Bonaccini — notevole importanza all'accogliimento cui siamo favorevoli della Cgil francese in seno alla Confederazione Europea.

A proposito di un « appello » delle minoranze Cisl

Procacciatori di divisioni

Della conferenza stampa di Scaglia e soci, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, vi è stato un fatto nuovo, ma non certo secondario da segnalare. E' stata ribadita, in tutta la sua virulenza, l'avversione per la unità sindacale. «Non si può avere affermazioni di tutto ridicole quali quella che sarebbe la maggioranza della Cisl ad essere «fuori della organizzazione», o come il proposito di costituire un nuovo grande organizzazione sindacale, la Cgil, dal processo unitario. E' stato confermato il gravissimo ricatto messo in atto nei confronti della segreteria Cisl. Dopo un consiglio generale — si è detto — «terremo le somme e se non decidono come vuole una ristretta minoranza si può arrivare alla scissione. Ma queste sono ormai cose, certo gravi, ma non nuove».

«In questo modo, cioè si vogliono rispolverare formule di governo e, soprattutto politiche, dal centrismo al centro destra, che tanto danno hanno recato al Paese; si tenta di riannestare il movimento sindacale su posizioni subalterne di scontro tra i lavoratori che hanno invece bisogno del massimo di unità; si vuole riannestare il movimento sindacale su posizioni subalterne scelte politiche conservatrici. Tutto ciò nel nome del cosiddetto «sindacalismo democratico», quello cioè degli anni duri della guerra fredda, delle scissioni, con la benedizione — è stato apertamente ammesso durante la conferenza stampa — magari di Bruno Bruni». «L'America, nota come procacciatori di divisioni, a suon di dollari, per conto di centri Usa che ben poco hanno a che vedere con l'attività sindacale».

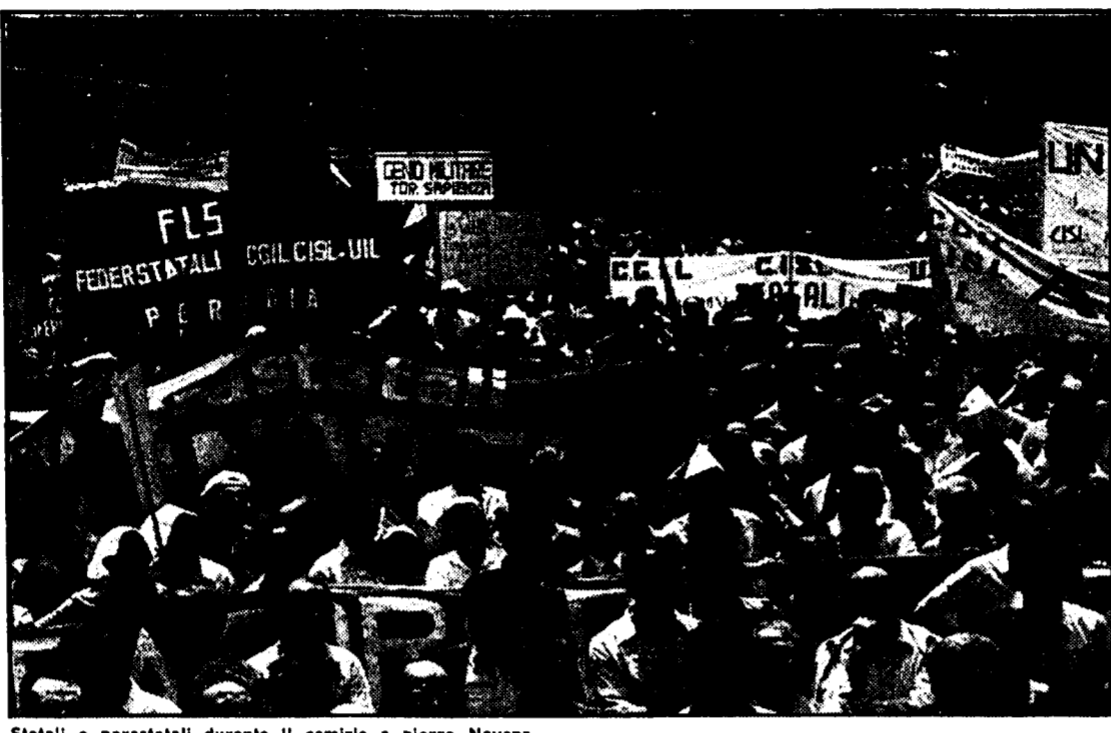
«Si tratta di una esperienza drammatica che i lavoratori italiani hanno già provato sulla loro pelle e che sono, oggi, assai meno intenzionati a respingere».

a. ca.

Giuseppe Podda

La grande manifestazione di Roma per la riforma dell'apparato statale

Le delegazioni dalle province del Nord e del Sud - Uno striscione per ogni ministero o ente parastatale - La partecipazione degli edili e dei metalmeccanici romani - I vigili del fuoco e i cantonieri presenti in massa - I comizi di Macario, Chiesa e Di Poce



Statali e parastatali durante il comizio a piazza Navona

Con astensione dal lavoro in tutta la provincia

CAGLIARI SCENDE VENERDÌ IN LOTTA PER INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

Rimangono le gravi e ingiustificate accuse contro il sindacalista e gli otto operai scarcerati — Alla manifestazione del 22 prenderà parte Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 20. Nonostante la concessione della libertà provvisoria al segretario della Federbraccianti-Cgil, compagno Antonio Mancosu e agli otto operai della Bastogi trattenuti ingiustamente per dieci giorni nel carcere del Buonamini, rimangono in piedi tutte le accuse nei loro confronti. La motivazione della decisione della Procura della Repubblica di Cagliari, che non può limitarsi a rivendicare un'Europa anche dei lavoratori ma deve impegnarsi a premere e a far premere le classi lavoratrici ad operare in modo coerente con quell'impegno».

Per l'occupazione

Oggi a Novara convegno operaio delle Montefibre

E' aperta da sei mesi

Nuovi scioperi per la vertenza della Lanerossi

VICENZA, 20. Decisa risposta dei lavoratori della Lanerossi all'assurda posizione dell'ENI. La vertenza del gruppo, aperta da sei mesi sui temi del salario, dell'occupazione, investimenti e della fine della lotta e le ore di sciopero, il conflitto di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno anche deciso di sviluppare le iniziative autonome. Infatti se da una parte si intensifica la lotta nei luoghi di lavoro, con articolazioni, scioperi a sorpresa, contestazioni dell'organizzazione del lavoro; dall'altra si rafforza la mobilitazione all'esterno, coinvolgendo altre categorie, i consigli comunali.

In lotta i tecnici e i ricercatori

Tecneo: assemblea permanente nelle due sedi di Roma e Fano

La società dell'ENI vorrebbe trasferire illecitamente sessanta dipendenti

Sono in assemblea permanente da ieri nelle due sedi della Tecneo (società del gruppo ENI) di Roma e di Fano 470 dipendenti per protestare contro il tentativo di riduzione del personale (tutti i ricercatori, tecnici, ingegneri, economisti, urbanisti, ecc.); hanno chiesto, però, garanzie sul piano del livello di occupazione su quello della professionalità. Hanno chiesto inoltre al nuovo presidente della Tecneo, Brilante, maggiori precisazioni sul progetto di ristrutturazione e sulle prospettive della società. A questo punto la faccenda si è fatta molto più complicata ed oscura, fino a far sospettare i dirigenti che non esista un serio impegno dell'ENI nel senso che la Tecneo ha invece indicato. «Non vogliamo essere vittime di nessun gioco di potere pur troppo frequentissimo».

La Federazione sarda Cgil, Cisl, Uil valutando positivamente le proposte di lavoro con cui i lavoratori dell'isola e del paese hanno risposto immediatamente a questo attacco alla libertà sindacale, ha permesso la partecipazione del movimento unitario ha permesso la partecipazione dei militanti colpiti, ritiene necessario che la mobilitazione operata e popolare sia continuata con grande slancio e con maggiore intensità.

annunciato la necessità di espellere circa 60 dipendenti, per lo più dalla sede di Fano dove si concentrano i reparti per l'ambiente e l'inquinamento, per l'indagine di processi e tecnologie e anche i laboratori per svolgere le ricerche e gli esperimenti. I sindacati hanno ottenuto l'impegno a contrattare i modi e i tempi del trasferimento di questi lavoratori ad altre società del gruppo e a discutere, comunque, contestualmente all'esame della inerente operazione di ristrutturazione. Nonostante ciò la direzione aziendale ha cominciato a chiamare uno per uno i 60 dipendenti da trasferire e ha tentato la strada della «struttura privata». A questo punto i lavoratori sono scesi in sciopero, poi hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente all'interno delle due sedi. Ieri pomeriggio la direzione della Tecneo ha finalmente convocato i sindacati.

«I lavoratori dello Stato per uno Stato dei lavoratori»: lo striscione rosso sorretto da una decina di impiegati flagellava tutta la via Cavour e apriva uno dei due cortei sfilati ieri per le vie di Roma. Uno slogan efficace ed emblematico; una risposta a tutta l'agitazione sollevata dai grandi quotidiani di Nord sulla «Minaccia allo Stato», evocando, essi, il più vieto qualunquismo. Chi ancora non fosse convinto che la parola d'ordine scritta sullo striscione rappresentasse davvero il livello di consapevolezza e di maturità sindacale al quale stanno fattosamente giungendo gli statali, avrebbe fatto meglio ieri a gettare lo sguardo nelle strade della capitale attraversate dalla lunghissima fiumana di impiegati ed operai.

Il testo è giunto nell'aula di Montecitorio

Mutilata dal governo la legge per la riforma della P.A.

Dopo una lunga e travagliata gestazione in commissione e giunto ieri all'esame dell'assemblea di Montecitorio il disegno di legge governativo relativo al completamento del trasferimento di funzioni statali alle Regioni, che è però mutilato della seconda parte, quella concernente il riordinamento della pubblica amministrazione. Il testo giunto dal Senato comprendeva, infatti, i due aspetti del problema, mentre dalla maggioranza della commissione Affari costituzionali della Camera è stato operato il taglio (con molte modifiche) circoscritto solo ai problemi dei rapporti Stato-Regioni. Il tutto, com'è ormai abusata consuetudine, avverrà con «delega» al governo.

Sarà revocato lo sciopero?

Esaminata dalla Camera la legge per i ferrovieri

I sindacati decideranno oggi, sulla base delle garanzie che il governo darà loro, sull'immediata approvazione del disegno relativo agli organici

Manifestano i lavoratori della Pirelli a Milano

MILANO, 20. Domani mercoledì a Milano, presso il campo sportivo della Pirelli Biococca, con la partecipazione di dirigenti della Pirelli nazionale, avrà luogo una manifestazione pubblica di tutte le fabbriche milanesi del gruppo Pirelli. La manifestazione è stata indetta dalla FULC provinciale.

Revocata la chiusura dei benzinai

La Federazione Autonoma Ferrovieri ha proclamato uno sciopero nazionale dei 220 mila lavoratori, di 24 ore a partire dalle 21 di stasera. La giornata di lotta è stata indetta per sollecitare il governo a far approvare la legge sugli organici, anche in relazione al fatto che entro giugno scade la norma che consente all'azienda di assumere oltre personale fino al 57 in più. Il disegno di legge d'urgenza doveva essere approvato entro il 15 giugno.

Revocata la chiusura dei benzinai

La Federazione Autonoma Ferrovieri ha proclamato uno sciopero nazionale dei 220 mila lavoratori, di 24 ore a partire dalle 21 di stasera. La giornata di lotta è stata indetta per sollecitare il governo a far approvare la legge sugli organici, anche in relazione al fatto che entro giugno scade la norma che consente all'azienda di assumere oltre personale fino al 57 in più. Il disegno di legge d'urgenza doveva essere approvato entro il 15 giugno.

Revocata la chiusura dei benzinai

La Federazione Autonoma Ferrovieri ha proclamato uno sciopero nazionale dei 220 mila lavoratori, di 24 ore a partire dalle 21 di stasera. La giornata di lotta è stata indetta per sollecitare il governo a far approvare la legge sugli organici, anche in relazione al fatto che entro giugno scade la norma che consente all'azienda di assumere oltre personale fino al 57 in più. Il disegno di legge d'urgenza doveva essere approvato entro il 15 giugno.